

PROGETTO A CURA DI:
Silvia Camisaschi, Elena Cappellini, Anna Lazzarini

SI RINGRAZIA:
Daniela Placchi, Antonio Capra, Centro Fumetto "Andrea Pazienza"

In copertina "Il viaggio - pensiero" di Mara Cerri

progetto grafico: e.ferrè



Cremona
COMUNE DI CREMONA
Assessorato alle Pari Opportunità



PENSARE LA DIFFERENZA

Penelope

La città delle donne
O DELLA Città Abitata

*"Città è tutto ciò che ha un tetto,
E col tetto una porta."*

Maria Zambrano

PER INFORMAZIONI:
Comune di Cremona
Assessorato alle Pari Opportunità
P.zza del Comune, 8 - Cremona
tel. 0372 - 407006
pariopportunita@comune.cremona.it
www.comune.cremona.it

A cura del Servizio Comunicazione del Comune di Cremona

INCONTRI, SEMINARI, SPETTACOLI

21 Aprile - 15 Giugno 2005
Palazzo Cattaneo
via degli Oscalali, 3 - Cremona

PENSARE LA DIFFERENZA LA CITTÀ DELLE DONNE

Il progetto *La città delle donne* nasce dal percorso sui saperi e le pratiche femminili sviluppato nei tre anni di vita di *Pensare la differenza*, che ha evidenziato la capacità delle donne di *intessere* relazioni tra persone e luoghi, tra risorse e bisogni personali e sociali, tra realtà e desiderio. Questa pratica relazionale sa creare legami e scambi dove c'è frammentazione e disordine, sa trovare vie oblique e inventare mediazioni significative ed efficaci per un senso più grande e libero del convivere.

Quest'*arte di tessitura* è un sapere che ha modificato e sta modificando non solo la sfera del privato, ma anche dimensioni rilevanti del vivere associato, del lavoro, della formazione, dell'agire nelle istituzioni e nei luoghi pubblici, ridefinendoli e ridisegnandoli secondo altri ordini di senso. Da qui parte l'idea di misurare l'arte femminile di tessitura, in tutte le sue diverse declinazioni, sul terreno della città, reale e metaforico.

Pervasa da un'intensa attività creatrice, in grado di generare novità e liberare significati, la città è, nel pensiero e nelle parole di Maria Zambrano, spazio aperto e intimo, luogo di accoglienza e di cammino, che ospita e spinge al transito. La città è il primo vero scenario della storia e, come custode del tempo, è il recinto privilegiato della lingua e delle rovine, di cui, come una spugna, sembra impregnarsi.

Natura e legge sono altri due elementi essenziali: chiavi di lettura che individuano livelli diversi di realtà della città.

PENSARE LA DIFFERENZA LA CITTÀ DELLE DONNE

Da un lato la vita espressa negli elementi più significativi di aria, acqua e luce, dall'altro la presenza di norme quale criterio d'ordine intelligente e protettivo che si costituisce a partire da un principio di esclusione, evidenziato fisicamente da una frontiera che include e ospita chi si trova al suo interno, ma sacrifica chi ne rimane al di fuori. Ma possiamo leggere questa frontiera anche come spazio privilegiato in cui le donne e gli uomini proiettano i loro sogni e i loro desideri, nell'orizzonte della speranza.

La città, come insieme di memoria, parole, segni, sogni, e scambi, sia di merci che di codici e idee, chiede anche qualcosa in cambio. Il pegno è forse ciò che fa della città il luogo della *communitas*, dell'intreccio relazionale come dovere, come dono e debito contratto. Qui si affaccia la dimensione etico-politica della città, che appare in ultima analisi il senso più autentico dell'essere e dell'accadere della comunità. E in questa dimensione proprio le donne possono progettare nuove forme di presenza e di partecipazione, attraverso parole, pensieri, azioni cui *La città delle donne* vuole dare voce.

Sviluppato in tre cicli annuali, il progetto intende sottolineare il contributo femminile a una città che da luogo concreto e abitato si fa ambiente di relazione e di scambio, per divenire infine spazio del desiderio e dell'immaginario. Ognuno dei tre percorsi individuati sarà connotato da una diversa figura femminile, mitologica o letteraria, in grado di evocarne

PENSARE LA DIFFERENZA LA CITTÀ DELLE DONNE

Immediatamente i contenuti. Quest'anno, con *Penelope o della città abitata*, attraverso un approccio storico alle dinamiche di esclusione-inclusione che hanno portato alla fondazione delle moderne città, e una riflessione sul loro assetto urbanistico e architettonico, si attraverseranno tutti i luoghi concreti in cui le donne hanno agito e agiscono, valorizzando lo spazio cittadino e progettando una città a misura dei suoi abitanti.

Il prossimo anno, *Antigone o della città condivisa* si concentrerà sui modi in cui le donne ripensano e ridisegnano la città come spazio della convivenza: l'impegno nel sociale, nuove parole e pratiche politiche oggi a disposizione di tutti, l'educazione alla legalità.

Il 2007 sarà l'anno di *Alice o della città immaginata*, un percorso che porterà in primo piano il ruolo del desiderio, in grado di trasformare la città da spazio concreto a luogo immaginario nella letteratura, nel cinema, nel teatro e nell'arte, aprendo lo spazio dell'utopia.

Caterina Ruggeri
Assessore alle Pari Opportunità

PENSARE LA DIFFERENZA LA CITTÀ DELLE DONNE

LA CITTÀ DELLE DONNE: TRAMA
DI LUOGHI, TEMPI, RELAZIONI,
DESIDERI

Sandra Bonfiglioli
*docente di Pianificazione Territoriale
(Politecnico di Milano)*

Chiara Saraceno
*docente di Sociologia della famiglia
(Università di Torino)*

Elena Pulcini
*docente di Filosofia Sociale
(Università di Firenze)*

Incontro

giovedì 21 aprile
ore 17.00

Palazzo Cattaneo
Salone Ovale

Penelope O DELLA Città Abitata

La storia ha assegnato a Penelope un posto preciso tra gli spazi della città: la casa. Nella casa, la camera nuziale, i luoghi della cura domestica e la stanza del telaio, dove tesse e disfa la trama della sua tela. Nella letteratura e nel mito, Penelope è figura dell'attesa e della fedeltà, moglie operosa che custodisce la casa e il regno fino al ritorno dell'eroe. Ma proprio la stanza del telaio offre nuove insospettite possibilità di lettura.

Disfando di notte ciò che ha tessuto di giorno, protrae il tempo del suo sottrarsi e inventa uno spazio nuovo, ritagliando per sé un luogo e un tempo imprevisi e impenetrabili. Un luogo che è radicamento e dimora, per appartenersi e stare presso di sé.

Questa trasformazione del tempo e dello spazio che Penelope inventa nella stanza del telaio rivela il contenuto di *Penelope o della città abitata*: la ricerca e la testimonianza delle forme in cui le donne nel corso della storia hanno interpretato, vissuto e trasformato gli spazi loro assegnati all'interno della città.

Un percorso storico che dalla polis greca, passa per la città medievale e giunge all'assetto urbanistico e architettonico delle città contemporanee, per raccontare tutti i luoghi tradizionalmente abitati dalle donne, che divengono scenario di importanti mutamenti. Dalla casa al palazzo, dalla cucina alla strada, dalla cascina al convento, per rintracciare la qualità dell'abitare femminile.

*“Città è tutto ciò che ha un tetto.
E col tetto una porta.”*

Maria Zambrano



incontro

*giovedì 28 aprile
ore 17.30*

*Palazzo Cattaneo
Salone Ovale*

**ATTORNO E DENTRO
LA TELA DI PENELOPE**

Incontro con la poetessa
Anna Maria Farabbi

L'Occidente ha scelto Ulisse. E se è vero che Omero glielo ha suggerito, merito di Omero è anche di aver lasciato passare nel testo la potente, profondissima e completa figura di Penelope. Senza Penelope non c'è Odissea, ma solo un'accozzaglia di miti tenuti insieme dall'insensato andare senza meta di un eroe disperato. È lei stessa, a ben vedere, la tela, la trama, il punto di partenza e d'arrivo per Ulisse. La poetessa Anna Maria Farabbi propone una suggestiva rilettura di questa figura a partire dal suo libro *La tela di Penelope* (Lietocolle, 2004).

Segue performance di danza contemporanea "NONOSTANTE ULISSE"



NONOSTANTE ULISSE

Coreografia e regia di **Monica Farné**

Una rilettura dell'opera monteverdiana *Il ritorno di Ulisse in patria* che lascia sullo sfondo la figura di Ulisse e porta in primo piano quella di Penelope, appoggiandosi al gioco di interpretazioni che di questo mito ha offerto la filosofa Adriana Cavarero. Chiusa nella stanza del telaio, condividendo spazio e tempo con le altre donne, Penelope abbandona il ricordo e la nostalgia di Ulisse per tessere la nuova trama dello spazio interiore. Semplici oggetti simbolici si spostano sulla scena insieme ai danzatori per delimitare i cambiamenti dello spazio in cui Penelope si muove e attua la propria trasformazione.

spettacolo

ore 18.30 e 21.00

*Palazzo Cattaneo
Salone Ovale*

Performance riservata a soli 60 spettatori. Per prenotare inviare un'e-mail all'indirizzo info@danzareaslappstick.it o lasciare un messaggio in segreteria al n° 0372-460213 indicando: NOME-RECAPITO-N°DI POSTI-ORARIO SCELTO.

**incontro**

*lunedì 2 maggio
ore 17.30*

*Palazzo Cattaneo
Sala dell'Albero*

**PER UNA RIFLESSIONE
SU GENERE E SPAZIO URBANO**

Nella tradizione del pensiero politico occidentale, una divisione netta oppone spazio chiuso e spazio aperto, buio e luce, spazio privato, *oikia* e spazio pubblico, *agorà*. In questa tradizione, la vita delle donne è interamente ricompresa nell'ambito dell'*oikia*, dello spazio privato, chiuso, dell'oscurità e della privacy. Lo spazio pubblico, per definizione aperto e luminoso, è al contrario il luogo dell'esserci, della visibilità e della politica.

Storicamente, è in questo quadro di riferimento che si sono sviluppate le rivendicazioni dei movimenti delle donne, con la richiesta di inclusione nello spazio pubblico dei diritti civili e politici. Ma il punto di svolta fondamentale diventa la necessità di sovvertire, ripensare e mescolare i confini fra le sfere di pubblico e di privato, integrando e contaminando le due dimensioni, così tipica di questa epoca di "seconda modernità". Se è corretta la diagnosi secondo la quale stiamo assistendo ad una crescente



privatizzazione degli spazi pubblici, resta dunque da capire che "fine facciano" le donne, cioè come lo spartiacque del genere interagisca con il generalizzato declino del pubblico.

Debora Spini

*docente di Filosofie della sfera pubblica
(Università di Firenze)*

**IL MEDIOEVO DELLA CIVITAS: SPAZIO
DI PIETRE E DI PERSONE**

Il seminario, articolato in quattro incontri, intende mettere a fuoco e illustrare la matrice civica dell'organizzazione europea, considerata da diverse angolature che ne evidenzino la natura composita di spazio architettonico, sociale e mentale. All'interno di questo scenario, in particolare sarà analizzata la componente femminile, la sua presenza e i suoi ruoli nei secoli medievali.

Adelaide Ricci

medievista (Università di Parma e Torino)

seminario

*giovedì 5 maggio
giovedì 12 maggio
giovedì 19 maggio
giovedì 26 maggio
ore 21.00*

*Palazzo Cattaneo
Sala Conferenze*



seminario

*venerdì 6 maggio
venerdì 13 maggio
venerdì 20 maggio
ore 17.00*

*Palazzo Cattaneo
Sala Conferenze*

**PER UNA GENEALOGIA DELL'ABITARE
FEMMINILE TRA SPAZI DEL SE' E SPAZI DI
RELAZIONE**

La storia dell'abitare femminile è una storia fatta di architetture visibili e invisibili. Ripercorrerla consente di scoprire quali luoghi le donne hanno abitato, e come i loro diversi vissuti hanno di volta in volta dialogato con i tempi e gli spazi della casa e della città. Ciò che emerge è un percorso genealogico che, dal mito greco di Estia, si sviluppa nel tempo attraversando i più diversi paesaggi domestici. Scopre la stanza tutta per sé di Virginia Woolf, incontra le madri dell'architettura moderna e giunge infine a noi.

L'antica sapienza che risiede nel mito di Estia nel tempo si è andata trasformando: è diventata storia da narrare, architettura costruita, pensiero sulla casa e la città, nuove idee e politiche per una civiltà diversa.

Gisella Bassanini

*responsabile "Laboratorio Culture delle donne
e progetto urbano" (Pollitecnico di Milano)*



seminario

*Venerdì 27 maggio
ore 17.00*

*Palazzo Cattaneo
Sala Conferenze*

**ABITARE, CONDIVIDERE, CREARE: LETTURE E
PRATICHE DEL CAMBIAMENTO**

Ci ricorda José Saramago: "E la lunga, interminabile conversazione delle donne sembra una cosa da niente, questo pensano gli uomini. Se non ci fossero le donne che parlano tra loro, gli uomini avrebbero già perso il senso della casa e del pianeta". Continuano a parlare tra loro e a tessere le donne? E tra uomini e donne, che cosa capita? Tra casa e pianeta forse la città. Polis non come risultato di una storia ripetitiva né come utopia, ma come spazio pubblico e creazione sociale già esistente e possibile con la mediazione vivente e la pratica della relazione.

Anna Maria Piusi

*docente di Pedagogia Generale
(Università di Verona)*



Incontro

Martedì 7 giugno
ore 17.30

Palazzo Cattaneo
Sala Conferenze

**ALTRI MODI DI VIVERE LA STRADA:
DALLA PROSTITUZIONE ALL'ARTE
PERFORMATIVA**

Incontro con l'artista
Sabrina Muzi

Diversità scomoda e ingombrante da relegare nelle periferie desolate, lontano dai centri storici: il fenomeno della prostituzione è da sempre, nelle grandi città come nei piccoli centri, soggetto a emarginazione e trasferimenti forzati, da parte delle autorità civili che cercano di rendere invisibile chi pratica la prostituzione nelle strade. Con la performance *Ninetta*, Sabrina Muzi veste i panni di una prostituta anni '50 e opera uno spostamento spaziale, riportando nel centro ciò che è relegato ai margini, e una dislocazione temporale, per ripensare la cultura italiana e la storia del costume. Le riflessioni dell'artista si affiancano a un video che testimonia le incursioni di Sabrina Muzi-*Ninetta* nella nostra città.



**NELLE CAMPAGNE. REGGITRICI,
CONTADINE DEI PODERI, BRACCIANTI**

Maura Palazzi
Docente di Storia Contemporanea
(Università di Ferrara)

Buffet a seguire

**appuntamento
in cascina**

mercoledì 15 giugno
ore 17.30

Cascina Agropolls
via Marasco, 6
Cavatigozzi (Cr)

